

Le adesioni crescono, i costi scendono

Cometa e Arco hanno ridotto le spese

Costi più bassi, grazie alla forte crescita degli iscritti, e maggiore scelta di linee d'investimento: i fondi pensione chiusi, aziendali o di categoria, fanno leva su queste carte per consolare gli iscritti rispetto a rendimenti certo non brillanti a causa delle difficoltà dei mercati.

E, sull'altro fronte, per convincere i circa 7 milioni di dipendenti privati, su un totale di 12, che secondo stime di Assoprevidenza, almeno per il momento hanno lasciato il Tfr in azienda. La riduzione delle spese a carico degli aderenti è modesta in termini unitari, ma rappresenta un segnale importante, consentito del resto dal fatto che i chiusi sono enti senza scopo di lucro.

Cometa dei metalmeccanici, il maggiore in Italia e uno dei più grandi in Europa, a gennaio non ha applicato la quarta rata 2007 della spesa associativa annuale: è un risparmio di 4,5 euro, su un totale di 18, per ognuno dei circa 475 mila iscritti, rispetto a un bacino potenziale di circa un milione. «Grazie alle 170 mila nuove adesioni, l'anno scorso si è prodotto un avanzo di gestione di 2,6 milioni di euro, che per 2,1 milioni è stato utilizzato a favore degli aderenti — spiega Pierluigi Ceccardi, presidente uscente di Cometa —. Il resto, invece, sarà destinato a investimenti sulla comunicazione e promozione del fondo». Nuovi risparmi, inoltre, sono in arrivo per i prossimi mesi. «Abbiamo rinegoziato il contratto con il servizio amministrativo, ottenendo uno sconto del 20% che vale circa 900 mila euro — sostiene Ceccardi —, ridotto le commissioni ai gestori finanziari e modificato le condizioni per l'assegnazione delle risorse: quelle nuove saranno conferite solo a quelli che battono i benchmark, i

parametri utilizzati per valutare l'andamento della gestione. Il prossimo consiglio di amministrazione potrà valutare se ridurre in via definitiva la spesa associativa annuale o utilizzare in altro modo i risparmi ottenuti».

Per Cometa, come per gli altri fondi, le notizie sono meno positive sul fronte dei rendimenti: rispetto alla chiusura di dicembre le due linee più aggressive sono in rosso dello 0,7% per la bilanciata-obbligazionaria e del 3,3% per la bilanciata.

Il via alla riduzione delle spese lo aveva dato Arco, destinato ai circa 229 mila lavoratori forestali e dei settori legno, arredamento e industria lapidea. «L'anno scorso abbiamo quasi raddoppiato gli iscritti, e rispetto al previsto è stata molto più bassa la quota dei silenti, che

non pagano la quota una tantum d'iscrizione — spiega il direttore Massimo Malavasi, che affianca il nuovo presidente Giuseppe Grassano — e questo ha prodotto un saldo positivo nella gestione amministrativa. Agli iscritti ab-

biamo restituito circa il 30% della quota annuale, in media 6,50 euro su un totale di 24».

Fondapi, il fondo chiuso per le piccole e medie imprese aderenti alla Confapi, dal primo gennaio è passato invece al multicomparto, con tre linee d'investimento. «Sono una bilanciata-obbligazionaria, una bilanciata e una garantita — spiega il presidente Gianni Ferrante —. Quest'ultima assicura la restituzione dei versamenti nelle ipotesi di pensionamento, decesso, grave invalidità permanente, disoccupazione per almeno 48 mesi e trasferimento ad altro fondo in seguito a cambio di lavoro: un evento, quest'ultimo, previsto in pochissimi casi. Le due linee più aggressive sono a indirizzo etico».

R.E.B.



Cometa Maurizio Agazzi, segretario generale